

CittàCOWOUE CittàCOMUNE

numero 22 - aprile 2019

Napoli tra colori ed emozioni

Le grandi mostre di primavera



IN QUESTO NUMERO

Caravaggio Napoli, le ultime opere del genio ribelle

Canova al Museo Archeologico di Napoli

Antonio Canova: Biografia

Chagall, Sogno d'Amore

Marc Chagall: Biografia

Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta

Muhammad Ali, una mostra per un campione

Il 15 aprile del 1967 moriva nella sua casa romana il Principe della risata, il maestro del buonumore, il compianto e mai dimenticato Principe Antonio de Curtis, da tutti conosciuto come Totò.

È doveroso ricordarlo in questo numero dove si parla di arte e, in particolare, delle mostre attualmente visitabili nella città di Napoli.

Cos'è l'arte? È una qualsiasi attività umana che porta a forme di creatività e di espressione che possono nascere da abilità innate o da studio ed esperienza.

Ma è anche espressione interiore dell'animo umano e se aggiungiamo a tutto questo anche l'ironia, la genialità, l'intuito, ecco allora che possiamo certamente parlare di arte per tutto ciò che ha rappresentato, e messo in scena, il grande comico napoletano.

La sua arte va riconosciuta e ricordata attraverso ogni forma di esposizione e di espressione, e in tal senso il Sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, sta attivando, assieme all'assessore alla Cultura del Comune di Napoli, le procedure necessarie per la nascita, entro la fine del suo mandato, di un museo dedicato interamente al nostro indimenticabile Principe Totò.

Salvatore Santagata

CARAVAGGIO NAPOLI, LE ULTIME OPERE DEL GENIO RIBELLE

di Edgardo Bellini - *Servizio Ufficio Stampa*

Nell'**ottobre del 1606** Caravaggio fuggì da Roma sotto la minaccia di una condanna a morte. Qualche mese prima nel corso di una rissa aveva ucciso con un colpo di spada il giovane ternano **Ranuccio Tomassoni**, probabilmente dopo una provocazione che rimandava a più antichi rancori; per questo motivo, secondo la legge in vigore nello Stato della Chiesa, chiunque lo avesse riconosciuto per strada avrebbe potuto eseguire immediatamente la pena.

Raccomandato dalla famiglia **Carafa-Colonna**, l'artista milanese trovò allora riparo a Napoli, a quell'epoca la più grande città italiana e fra le principali capitali europee. Si stabilì ai Quartieri Spagnoli, la brulicante zona popolare che era stata edificata pochi decenni addietro dal viceré spagnolo **Pedro de Toledo**. E a Napoli cominciò l'ultimo periodo della traiettoria artistica di Caravaggio, con una pittura segnata dal drammatico momento esistenziale, dalle ossessioni personali, dall'influenza della grande città, e da un implacabile desiderio di ritornare a Roma; città che però non avrebbe mai più rivisto.

La mostra **Caravaggio Napoli**, curata dal direttore del Museo naziona-



le di Capodimonte **Sylvain Bellenger** e dalla studiosa **Maria Cristina Terzaghi**, visitabile **fino al prossimo 14 luglio**, racconta quest'ultimo periodo del grande pittore lombardo e le influenze che esercitò sui suoi contemporanei, anche al di là dei confini italiani.

L'allestimento di Capodimonte presenta **sei tele originali** di Caravaggio e **ventuno lavori di artisti influenzati dalla sua pittura**; idealmente connessa a quest'esposizione è la grande tela delle **Sette opere di misericordia**, collocata nella sede originaria del **Pio Monte della Misericordia**, in via dei Tribunali, la cui congregazione commissionò l'opera al maestro lombardo appena giunto in città, remunerandola con la bella somma di quattrocento ducati.

Perseguitato dall'idea della decapitazione, Caravaggio riprodusse con



insistenza questo tema nei suoi ultimi lavori, alcuni dei quali sono visibili a Capodimonte, con alcune riprese del tema realizzate dai suoi seguaci. Rispetto alla sua prima produzione, le opere napoletane si caratterizzano per un buio più serrato, che inghiotte anche i margini delle figure, e per una tensione drammatica e un realismo più acuto.

Se a Roma pochi anni prima la sua **Morte della Vergine** aveva provocato imbarazzo per l'eccesso di umanità con cui era trattata la figura della Madonna, ispirata forse da una prostituta, a Napoli i personaggi sacri e profani sono più direttamente immagine immediata del popolo, che oltrepassa l'intervento estetizzante dell'artista.

Sono lontani i tempi dei fanciulli sorridenti ed erotici del periodo romano, suggeriti quasi sempre dai lineamenti morbidi del suo amico e convivente **Mario Minniti**; ora ritornano piuttosto i volti dei carnefici, con la loro drammatica verità: ad esempio quello a sinistra nella celebre **Flagellazione di Cristo** è lo stesso della **Salomè con la testa del Battista**, entrambi presenti nell'esposizione.

Nell'allestimento di Capodimonte, immerso in un'oscurità allusiva, sono messe poi a confronto le tele di diversi pittori – come **Jusepe de Ribera**, **Battistello Caracciolo**, **Massimo Stanzione** – con le opere napoletane di Caravaggio; si possono così apprezzare a colpo d'occhio le influenze dello stile, i richiami alle forme, e i rifacimenti delle straordinarie visioni caravaggesche.

A testimoniare l'influenza di Caravaggio sull'arte europea, la mostra presenta lavori mai esposti prima in Italia, come il **Martirio di San Sebastiano** di **Louis Finson**; mentre di grande interesse è il **San Francesco** di **Carlo Sellitto**, che probabilmente riproduce una tela di Caravaggio dipinta per la cappella Fenaroli di Sant'Anna dei Lombardi e oggi perduta.

Informazioni sulla Mostra

La mostra Caravaggio Napoli potrà essere visitata presso il Museo di Capodimonte di Napoli nella Sala Causa (mostra esterna al percorso museale)

Tra il museo di Capodimonte e via Duomo fanno spola due navette gratuite messe a disposizione dal Comune di Napoli, che consentono di raggiungere anche il Museo Filangieri, dov'è in corso l'esposizione di pittura caravaggesca *Un secolo di furore*.

Gli orari delle navette su www.comune.napoli.it

Prezzo biglietto: 14,00 euro - mostra + museo 15,00 euro.

CANOVA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI NAPOLI

di Salvatore Santagata

La fervida e importante attività del **Museo Archeologico Nazionale di Napoli** (MANN) continua a proporre, agli appassionati d'arte e a tutti coloro che visitano le sue sale, delle imperdibili ed esclusive mostre che presentano le opere di artisti che hanno segnato la storia dell'arte mondiale.

Una di queste mostre, intitolata ***Canova e l'antico***, è iniziata lo scorso **28 marzo** e si protrarrà fino al prossimo **30 giugno** e vede esposte le varie opere del grande scultore e pittore italiano **Antonio Canova**, (Possagno, 1 novembre 1757 – Venezia, 13 ottobre 1822) ritenuto il **massimo esponente del Neoclassicismo in scultura**.

Nata da un accordo siglato tra **Mikhail Piotrovsky**, direttore dell'**Ermitage**, il famoso Museo Statale di San Pietroburgo, e il direttore del MANN, **Paolo Giulierini**, la mostra è collocata all'interno delle varie iniziative relative all'**Anno della Cultura Russa in Italia**.



La stupenda esposizione, articolata su due piani del Museo, si compone di **110 opere** tra bassorilievi, calchi in gesso, disegni e **sei sculture marmoree** gentilmente prestate, alla visione dei visitatori del Mann, dall'Ermitage.

Tra le sculture pervenute da San Pietroburgo, si potranno ammirare le **Tre Grazie** – realizzata dall'artista tra il 1812 e il 1817 ritraente tre dee della mitologia greca **Aglaia, Eufrosine e Talia**, figlie di Zeus – e **Amore e Psiche stanti**, un gruppo scultoreo che rappresenta la storia d'amore tra il dio **Eros** e la terrena **Psiche**, scolpito dal Canova tra il 1787 e il 1793 e acquistato, dopo una serie di passaggi di mano, dallo Zar **Alessandro I di Russia**, che lo portò all'Ermitage.

Si potranno ammirare altri capolavori, un'imponente statua raffigurante **la Pace** proveniente da Kiev e alta quasi tre metri; **l'Apollo che s'incorona**, la prima scultura canoviana commissionata nel 1781 dal



principe **Abbondio Rezzonico**, proveniente dal **Getty Museum** di Los Angeles.

Il rapporto di Canova con la città di Napoli è stato, come da lui stesso descritto nel suo secondo “**Quaderno di viaggio**” molto importante, definendo la città come una totale situazione paradisiaca.

Nel 1780 arrivò per la prima volta a Napoli, riuscendo ad ottenere il permesso per disegnare il Nudo all'Accademia di Belle Arti.

Tornò a Napoli nel 1787 per scolpire, tra l'altro, il gruppo in marmo **Venerere e Adone** – oggi a Ginevra – destinato a un tempietto nel giardino del palazzo del marchese **Francesco Maria Berio** in via Toledo.

Il Re **Ferdinando IV di Borbone**, commissionò a Canova una statua ritratto che fu collocata nella nicchia dello Scalone monumentale dell'allora Real Museo Borbonico, oggi Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Nel decennio francese, il Re **Giuseppe Bonaparte** e successivamente **Gioacchino Murat**, gli commissionarono un Monumento equestre di Napoleone, che l'artista portò a termine solo dopo la caduta del dominio francese grazie a **Ferdinando I di Borbone**, tornato sul trono di Napoli come Re delle Due Sicilie, che chiese a Canova di completare il monumento aggiungendo anche la statua di suo padre **Carlo III**, oggi collocata in Piazza del Plebiscito.

Informazioni sulla Mostra

Museo Archeologico - Piazza Museo, 19 Napoli

Prezzo biglietti:

- Intero € 15.00 - Ridotto € 7.50
- € 2.00 per i cittadini della comunità europea di età compresa tra i 18 e i 25 anni
- Per tutta la durata della mostra i visitatori che presenteranno il TIC, biglietto integrato Campania di Unico Campania, hanno diritto a 2 € di sconto sul prezzo del biglietto
- gratuito per cittadini sotto i 18 anni della Comunità Europea ed extracomunitari

Orari: dalle 9 alle 19:30 (martedì chiuso)

ANTONIO CANOVA: BIOGRAFIA



Antonio Canova nasce a **Possagno**, nei pressi di Treviso, il **1° novembre del 1757**. Rimasto orfano di padre in giovane età, viene affidato al nonno paterno che gli insegna i primi rudimenti del mestiere.

Dimostra subito la sua eccezionale dote per la scultura, **a soli 11 anni** inizia il suo apprendistato a **Venezia**, alla **Pubblica Accademia del Nudo** dove realizza le sue prime opere.

Nel 1779 si stabilisce a Roma e comincia gli studi della scultura antica, approfonditi anche attraverso viaggi suc-

cessivi a Pompei, Ercolano e Paestum.

La sua arte comincia ad essere apprezzata e richiesta in **tutte le corti d'Europa** e negli anni che vanno dal 1783 al 1810 realizza i monumenti funebri dei due Papi **Clemente XIII** e **Clemente XIV** a Roma, di **Maria Cristina d'Austria** a Vienna, e di **Vittorio Alfieri** a Firenze.

Con la crescita della sua fama riceve incarichi di prestigio che lo portano a diventare **Ispettore Generale delle Antichità e delle Arti dello Stato della Chiesa** oltre a quello della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e nel 1804, nel periodo napoleonico, viene scelto come ritrattista ufficiale dall'imperatore. Riceve dal **Papa Pio VII**, quale riconoscimento alla sua opera in difesa dell'arte italiana, il titolo di **Marchese d'Ischia** e un vitalizio che l'artista devolve al sostegno delle accademie d'arte.

Tra le sue opere più importanti, tutte in marmo:

Orfeo ed Euredice, Dedalo e Icaro, Teseo sul Minotauro, Amore e Psiche, Le Tre Grazie, Ebe, Stele Tadini.

Muore il **13 ottobre 1822**, a Venezia.

CHAGALL, SOGNO D'AMORE

di Domenico Iasevoli

Fino al prossimo **30 giugno**, il **Lapis Museum** di Napoli – sito all'interno della **Basilica della Pietrasanta** – ospiterà **150 opere** (dipinti, disegni, acquerelli e incisioni) del grande artista russo **Marc Chagall** che raccontano la vita, l'opera e il profondo e sempre vivo legame del pittore per la sua amata prima moglie Bella, spesso soggetto delle sue opere. La mostra, curata da **Dolores Duràn Úcar**, si articola in cinque sezioni – **Infanzia e tradizione russa; Sogni e fiabe; Il mondo sacro, la Bibbia; Un pittore con le ali da poeta; L'amore sfida la forza di gravità** – che coprono l'universo fantastico di Chagall con opere rare provenienti da collezioni private che trasportano il visitatore della mostra in **un mondo magico e meraviglioso**, intriso di colori, sogni e suggestioni. Un mondo incantato raccontato in maniera semplice e diretta, fatto di



cose semplici che rilasciano un senso di stupore e purezza perduta, una sorta di giostra fantastica e fantasmagorica dove i ricordi d'infanzia si mescolano con la tradizione delle antiche fiabe russe, la poesia con la religione, la guerra, la vita.

Nascono così quei famosi paesaggi dai colori vivaci in cui i personaggi, reali o immaginari, sembrano letteralmente fluttuare, immersi in una dimensione in cui è talvolta difficile discernere il confine tra realtà e sogno ma che, paradossalmente, appare a noi di **immediata comprensione**.

In fondo Chagall ci parla d'amore e della semplicità della vita attraverso un suo personalissimo linguaggio pittorico che ricorda molto gli esperimenti con la tavolozza dei colori dei bambini. È difficile non restare affascinati e rapiti da quegli abiti svolazzanti, da quei corpi abbracciati in volo su prati o città, o sospesi come palloncini nell'aria, dall'apparente ingenuità delle forme, dai colori brillanti e vivaci che comunicano felicità e serenità.

Poeta della Vita e dell'Amore, *bohémienne* e spirito libero, Chagall attraversò con animo lieve e spirito poetico anche i momenti più difficili,



Marc Chagall - Villaggio russo, 1929

Olio su tela, 73x92 cm - Private Collection, Swiss

© Chagall®, by SIAE 2019

dalla rivoluzione russa ai due conflitti mondiali.

Nei suoi lavori compare, filtrata e rievocata in toni lirici, la ricca tradizione popolare russa – da cui non si allontanò mai – delle fiabe e delle storie popolari legate alla sua infanzia, la vita del borgo natio di **Vitebsk**, gli episodi biblici testimoni della sua cultura ebraica e del senso del sacro e della religiosità, la natura e gli animali, il mondo affascinante e poetico del circo e, naturalmente, il **richiamo fortissimo dell'Amore** che permea tutte le sue creazioni, quali un legante universale.

Informazioni sulla mostra di Chagall e offerta didattica

Orari di apertura: tutti i giorni dalle ore 10 alle 20 (la biglietteria chiude un'ora prima).

Prossime aperture straordinarie dalle ore 10 alle 20 nei seguenti giorni:
Mercoledì 1 maggio – Domenica 2 giugno

Nell'ambito della mostra è prevista un'ampia offerta didattica dedicata a tutti, dai piccoli agli adulti:

Giochiamo con l'arte

Visita guidata per scuola dell'infanzia (60 minuti circa). I bambini, accompagnati alla scoperta di Chagall e del suo mondo magico attraverso giochi che stimoleranno creatività e fantasia, si immergeranno in un mondo colorato di personaggi ascoltandone le storie.

La realtà di un sogno

Visita guidata per scuola primaria (60 minuti circa). Un'accurata selezione di opere esposte guiderà gli alunni facendo loro scoprire gli animali e gli oggetti che popolano il fantastico mondo di Chagall per comprenderne i significati simbolici e poetici.

Scoprendo Chagall

Visita guidata per scuola secondaria di primo e secondo grado (60 minuti circa). Le opere e la vita del grande artista russo alla luce della storia del XX secolo, dall'infanzia nel villaggio natale ai temi cari all'artista quali la religione, l'amore, il rapporto con i poeti, la sua condizione di esule.

Attraverso l'analisi delle opere in mostra gli studenti riusciranno a comprendere ed interpretare, in maniera critica, le opere dell'artista.

Coloriamo i sogni

Laboratorio per scuola dell'infanzia (100 minuti circa). In questo laboratorio (con pennarelli e pastelli a cera) i bambini scopriranno il modo di dipingere di Chagall, i suoi sogni e il suo mondo fantastico fatto di animali volanti e persone leggere come nuvole.

Inventiamo una storia

Laboratorio per scuola primaria (100 minuti circa). Dall'osservazione di un quadro di Chagall i bambini inventeranno una storia con protagonisti i personaggi raffigurati nell'opera che potranno rappresentare graficamente attraverso tecniche a loro scelta (acquarelli, pennarelli, pastelli a cera).

Visita guidata per gruppi di adulti

Durata 60 minuti



Marc Chagall - Il carretto sulla città, 1981

Tempera su masonite, 40,6x33 cm - Private Collection, Swiss

© Chagall®, by SIAE 2019

MARC CHAGALL: BIOGRAFIA



Marc Chagall nacque a **Lėzna** presso Vitebsk (odierna Bielorussia) il **7 luglio 1887** da una famiglia ebraica.

Nel 1906 iniziò lo studio della pittura con il maestro **Yehuda Pen**, l'anno seguente si trasferì a **San Pietroburgo** dove frequentò l'**Accademia Russa di Belle Arti** con il maestro **Nikolaj Konstantinovič Roerich**.

Durante uno dei suoi frequenti ritorni al paese natale, nel 1909, incontrò **Bella Rosenfeld**, figlia di ricchi orefici che poi divenne l'amata moglie e musa.

Nel 1910 Chagall si trasferì a **Parigi**, stringendo ben presto amicizia con artisti come **Guillaume Apollinaire**, **Robert Delaunay** e **Fernand Léger**.

Attratto dalla forma e dallo spirito, risalgono al periodo francese i primi capolavori ***Il Santo vetturino, Io e il villaggio*** dove regna vivido il ricordo della sua terra e del luogo natio.

Ritornato nel 1914 a Vitebsk, a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale e la successiva Rivoluzione in Russia, vi restò fino al 1923, e lì presero forma capolavori come ***L'Ebreo in rosa, L'Ebreo in preghiera, La passeggiata, Compleanno***.

Durante la rivoluzione russa, in sostituzione del servizio militare, lavorò a Pietroburgo al Ministero della Guerra, ed espose in alcune importanti collettive. Successivamente, divenuto **Commissario dell'arte** per la regione di Vitebsk, vi fondò la **Libera Accademia d'Arte** e il **Museo di arte moderna**.

Dopo un breve soggiorno a **Berlino**, nel 1923 ritornò a Parigi divenendo, nel 1937, cittadino francese ma, in seguito all'occupazione nazista e la deportazione degli Ebrei, fu costretto con la famiglia a lasciare l'Europa trasferendosi negli **Stati Uniti**.

La morte dell'amata moglie Bella, il 2 settembre 1944, lo gettò nello sconforto più totale e per quasi un anno smise di dipingere.

Grazie all'aiuto della figlia Ida e all'incontro con la trentenne canadese **Virginia Haggard McNeil**, che nel 1946 gli diede un figlio, riprese a lavorare.

Tornato in Europa, il **Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris** gli dedi-

cò, nel 1947, un'importante personale. La **Biennale di Venezia** lo insignì del **Gran Premio per l'incisione** (1948) e la **Galleria Maeght** accolse una rilevante mostra antologica (1954).

Nel 1951 Chagall incontrò **Valentina Brodsky (Vava)**, russa ed ebrea come lui, che divenne sua moglie l'anno seguente e nuova musa ispiratrice.

Invitato dal governo sovietico, tornò nella sua madrepatria nel 1973 e fu accolto trionfalmente a Mosca e a Leningrado, si spense a **Saint-Paul-de-Vence** il **28 marzo 1985** e fu sepolto nel piccolo cimitero locale.



Marc Chagall - Ritratto di Vava, 1953-56

Olio su cartone, 27x22 cm - Private Collection, Swiss

© Chagall®, by SIAE 2019

BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE ALLA PIETRASANTA

di Domenico Iasevoli



La basilica di **Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta** è stata la prima chiesa della città ad essere dedicata alla Vergine. Sorge nel centro storico di Napoli al confine con le antiche mura difensive ed è una delle più importanti dal punto di vista storico ed artistico.

L'originaria basilica, **costruita nel 533** per volere del vescovo **Pomponio** sui resti del tempio di Diana e di una *domus* romana, è stata più volte riedificata in seguito ai danni arrecati dai terremoti e dai bombardamenti della seconda guerra mondiale che arrecarono notevoli danni alla struttura.

Riaperta dopo decenni di chiusura, la chiesa è sede oggi di un auditorium, mostre e conferenze, e in questi giorni ospita la mostra

dell'artista russo **Marc Chagall**.

Il nome Pietrasanta è legato alla leggenda popolare che voleva il luogo infestato dal Diavolo che si manifestava sotto le spoglie di un maiale. Si narra che il vescovo Pomponio ne ordinò la costruzione dopo un sogno in cui la Madonna gli chiedeva di costruire la chiesa nello stesso luogo dove si sarebbe rinvenuto un panno celeste, sotto questo panno fu rinvenuta una pietra con una croce incisa, la "pietra santa", che nei secoli divenne oggetto di venerazione da parte dei fedeli per ottenere indulgenze.

La facciata della Basilica si articola su due ordini di diverso stile, colle-

gati da volte, con una rampa che conduce ad un arco cieco che racchiude il maestoso portale in marmo bianco.

Alla sinistra dello scalone, è presente un corpo costituito dalla **Capella del Salvatore** e da quello in pietra grigia di piperno del Pontano. Di particolare interesse è il campanile, edificato completamente in mattoni intorno all'XI secolo in stile romanico, ed è una delle più antiche torri campanarie italiane.

L'interno è decorato in stucco e presenta una ricca pavimentazione in maiolica del XVIII secolo, opera di **Giuseppe Massa**.

Particolare importanza rivestono la cripta e i sotterranei della basilica dove è possibile ammirare pavimenti, tratti di muro in *opus reticulatum*, blocchi di tufo, mosaici di epoca romana, cunicoli e cisterne facenti parte dell'antico complesso dell'acquedotto greco-romano.



MUHAMMAD ALI, UNA MOSTRA PER UN CAMPIONE

di Salvatore Santagata

Si potrà visitare fino al prossimo **16 giugno** la mostra, ospitata al **Palazzo delle Arti di Napoli – PAN –**, dedicata al campione statunitense **Muhammad Ali**, definito da tutti il più grande pugile di tutti i tempi.

Nelle sale del Pan sono state esposte **100 fotografie**, raccolte da archivi fotografici internazionali, che mostrano e raccontano la vita, non solo sportiva, di Ali, uno tra i più particolari e famosi personaggi del mondo dello sport del novecento.

Nasce col nome di battesimo **Cassius Clay**, cambiato poi, nel 1975, in Muhammad Ali, all'indomani della sua conversione al credo islamico, convinto che l'Islam fosse contro lo schiavismo, il razzismo e la guerra, al contrario degli Stati Uniti d'America, emblema del cristianesimo, ma razzista e, proprio in quel tempo, impegnato nella guerra in Vietnam.

I visitatori della mostra, promossa dall'**Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli**, organizzata da **Visit Different** e curata da **Marco Pastonesi** e **Giorgio Terruzzi**, attraverso l'esposizione fotografica che lo ritrae durante le fasi precedenti agli incontri, nelle conferenze stampa, nelle interviste televisive, potranno rivivere i momenti salienti della carriera sportiva del grande pugile che, per ben tre volte, fu campione mondiale dei pesi massimi.

Una intera sezione della mostra propone immagini riferite al suo ruolo di attivista della **Nation of Islam**, il movimento afroamericano al quale aderì al momento della conversione al mondo islamico. Questa scelta, grazie anche alla sua forte esposizione mediatica derivante dai suoi successi sportivi, lo portò a divenire il *leader* contro ogni forma di razzismo, identificato, riconosciuto e ammirato come un **eroe popolare** anche da gran parte della popolazione bianca americana.

Un'altra a sala del PAN è stata allestita come una palestra di pugilato, nel ring montato al centro vengono proiettati spezzoni di video degli incontri più famosi combattuti da Ali.

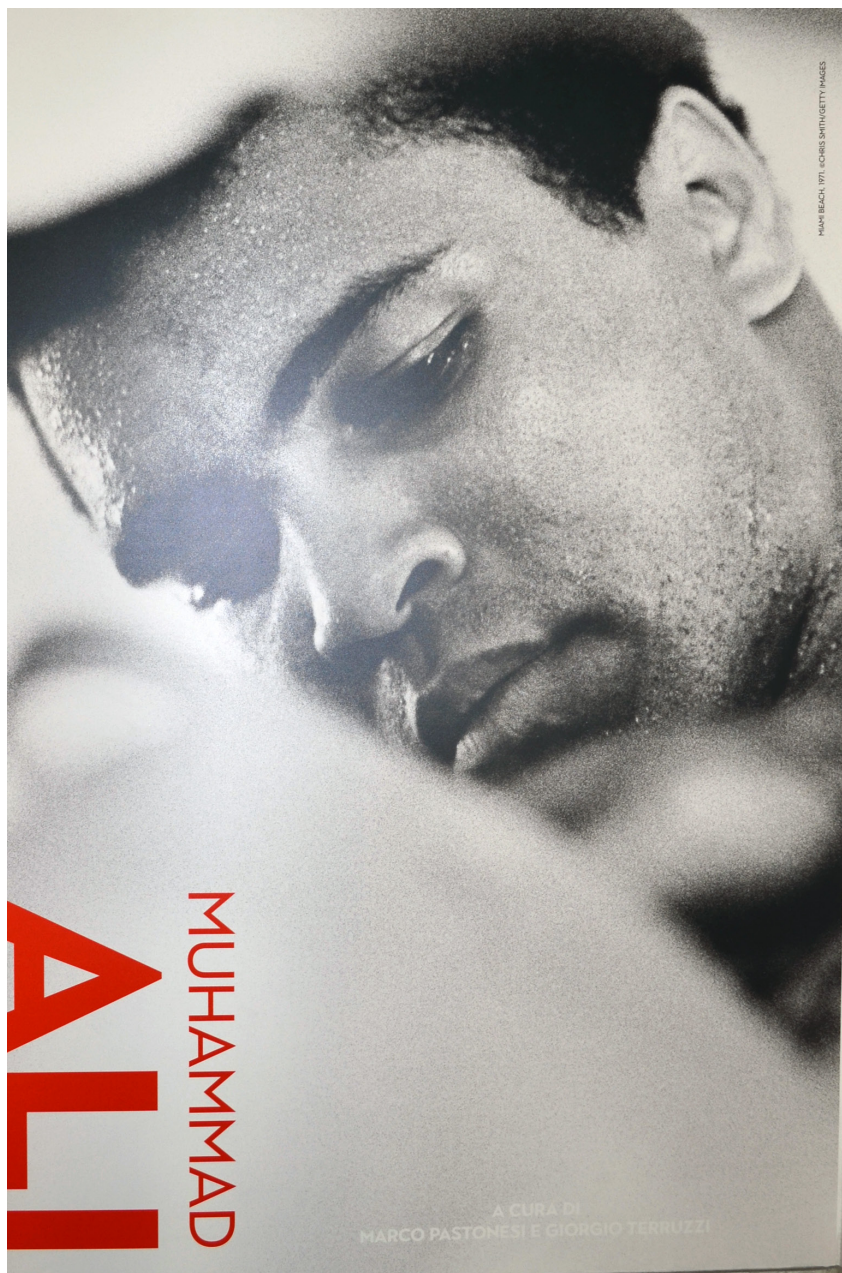
Informazioni sulla mostra

Palazzo delle Arti Napoli - Via dei Mille, 60 Napoli

Orari: tutti i giorni, escluso il Martedì, dalle ore 9:30 alle 19:30

Prezzo biglietto: €10,00 - ridotto €8,00 (over 65 e dai 13 ai 18 anni)
scuole €5,00

Contatti e informazioni: 081/3630018





**Pubblicazione a cura del Servizio Comunicazione
e Portale Web**

**Capo redattore
Salvatore Santagata**

**Redazione
Domenico Iasevoli
Sirignano Maria**

**Linea Fotografica
Massimo Moffa**

**Impaginazione e progetto grafico
Salvatore Santagata
Domenico Iasevoli**

comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it